

SEVERINO CARLUCCI.

TORREMAGGIORE E TORREMAGGIORESI DURANTE
LA SECONDA GUERRA MONDIALE. 1940-1945.

P R E M E S S A.

La seconda guerra mondiale, per quanto riguarda l'Italia, la ho vissuta in prima persona : da quel dieci giugno del 1940 quando le campane di tutte le chiese torremaggiorensi, suonando a distesa, annunciavano l'entrata in guerra dell'Italia ed i manifesti affissi sui muri riportavano " l'Italia spezza le catene che la soffocano nel suo mare " e fino ~~ex finex~~ quell'otto maggio 1945 quando, in una trincea scavata sopra una collina situata alla sinistra dell'Arno sulla direttrice Firenze-Rimini, io, il mitragliere Marruca, il mortaista Mafricci ed il tiratore scelto Bellacasa apprendemmo dal Capitano Giuseppe Pellegrino, Comandante dell'Undicesima Compagnia del Terzo Battaglione del II4° Reggimento di Fanteria della Divisione Mantova, che " se la guerra sarebbe durata ancora per un altro giorno qualcuno di noi, oggi, starebbe già con le scarpe al sole ".

Naturalmente quella guerra non la ho vissuta soltanto io e non la hanno vissuta soltanto i torremaggiorensi dell'epoca anche se singolarmente in situazioni diverse.

Non pretendo di riportare in queste pagine quanto accadde ai torremaggiorensi in quel drammatico periodo della nostra storia ma ritengo doveroso descrivere quel periodo imperniandone la descrizione delle condizioni di vita di quell'epoca da un punto di osservazione tutto personale corredato a sua volta dagli altrui punti di vista che allargano ed approfondiscono la visione di quel periodo in tutta la sua drammaticità.

Sono cose descritte accadute da circa sessant'anni e nel descriverle non si fa uso del " senno di poi " e della pretesa di descrivere tutto ciò che accadde ma si parte dal presupposto che una cosa, anche la più brutta che sia, diventa bella soltanto quando la si racconta.

La guerra produce morti e rovine, lutti e disperazione, privazioni e disagi ma produce anche avventure, profitti e facili arricchimenti.

I Caduti torremaggiorensi durante la seconda guerra mondiale ammontano ad ottantadue, più della metà dei centocinquantaquattro caduti durante la prima guerra mondiale con la sola differenza che quelli della Grande Guerra caddero combattendo per la conquista di un territorio che poi divenne parte integrante del territorio nazionale mentre quelli della seconda guerra mondiale caddero, nella loro maggioranza, nell'infuocato deserto libico, nella gelida steppa russa, tra le montagne albanesi e iugoslave, nell'Oceano Atlantico ed in quel mare che volevamo fare " nostrum ".

Queste pagine sono dedicate alla memoria di quegli ottantadue torremaggiorensi che caddero su questi vari fronti di guerra.

Torremaggiore, luglio 1999.

Severino Carlucci .